

Teatro La Fenice

sabato 28 settembre 2024 ore 20.00 turno S

domenica 29 settembre 2024 ore 17.00

direttore

ALFONSO

CAIANI

Arthur Honegger

Le Roi David

psaume symphonique in tre parti
dal dramma di René Morax

versione originale 1921

voce narrante Laura Marinoni

soprani Anna Malvasio, Mi Jung Won

contralti Claudia De Pian, Mariaelena Fincato

tenori Salvatore De Benedetto, Safa Korkmaz

Orchestra e Coro
del Teatro La Fenice

in memoria di Giampaolo Vianello

Sovrintendente del Teatro La Fenice dal 2001 al 2010

nel quinto anniversario della scomparsa



NOTE AL PROGRAMMA

Arthur Honegger stesso narra nel suo libro di memorie *Je suis compositeur* la nascita di *Le Roi David*: «All'inizio del 1921 ricevetti una lettera da René Morax, che aveva fondato il teatro di Jorat nel piccolo paese di Mezières, dodici chilometri a nord di Losanna. Ogni due anni vi si teneva una serie di rappresentazioni. Morax mi chiese di scrivere la partitura per un *Roi David* che intendeva rappresentare nel maggio di quell'anno. Senza valutare bene l'importanza del lavoro che mi era stato dato, accettai con piacere, poiché questo soggetto conveniva perfettamente alla componente 'biblica' della mia natura. Annovero tra i miei ricordi più belli quelli della rappresentazione e soprattutto della preparazione dello spettacolo. Giorni felici! Studenti, contadini, musicisti di professione collaboravano con gioia [...]. C'erano ventisette scene e disponevamo sul palcoscenico di carri tirati da cavalli veri!».

C'è però un antefatto: Morax in un primo tempo si era rivolto all'oggi totalmente dimenticato Jean Dupérier, anch'egli di nazionalità svizzera e di formazione parigina, che aveva alcuni anni di più del ventinovenne e ancora semisconosciuto Honegger e probabilmente sembrava offrire migliori garanzie. Dupérier declinò l'incarico e allora, su consiglio di Igor Stravinskij e del direttore d'orchestra Ernest Ansermet, anch'egli svizzero e grande sostenitore della musica moderna, la scelta cadde su Honegger, che accettò subito. Ma poi incontrò delle difficoltà a scrivere per il piccolo ed eterogeneo gruppo di strumenti che gli era stato messo a disposizione, tanto che si rivolse per un consiglio e un conforto a Stravinskij, che gli suggerì d'immaginare che quell'organico fosse una sua libera scelta e non un'imposizione. Il consiglio evidentemente fu utile, se in due mesi Honegger portò rapidamente a termine il lavoro. L'11 giugno 1921 *Le Roi David* andò in scena: il buon esito di quelle rappresentazioni convinse il drammaturgo e il compositore a ricavarne una versione da concerto, che ebbe grande successo in Svizzera, Germania e soprattutto a Parigi, cosicché non soltanto il nome di Honegger cominciò a circolare ma si coniò per lui anche il nomignolo 'Roi Arthur'.

Definita *Psaume symphonique* (Salmo sinfonico), la versione da concerto conserva tutti i ventisette brani delle musiche di scena, collegati tra loro dalla voce recitante del narratore. E ne conserva senza modifiche anche l'organico originale, formato da voci soliste, coro e piccolo *ensemble* strumentale (nel 1923 Honegger ne fece anche una versione per

orchestra sinfonica). Il testo di Morax è diviso in tre parti e si basa sull'Antico Testamento, precisamente sul primo e il secondo Libro di Samuele e sul primo Libro dei re. Nella prima parte Saul convoca gli eserciti di Israele per combattere i filistei tra le cui fila è il gigante Golia, che il giovane pastore David uccide scagliandogli contro una pietra con la sua fionda. Il vecchio Saul, geloso di David, tenta di ucciderlo, allora David fugge sulle montagne e si allea con i filistei. La fortuna di Saul declina ed egli visita la strega di Endor, implorandola di richiamare Samuel dai morti per sostenerlo. Ma Saul e suo figlio Jonathan vengono uccisi dai filistei nella battaglia sul monte Gilboa. Grande è il dolore di David. La seconda parte, molto più breve, inizia con l'entrata trionfale del nuovo re David a Gerusalemme. Quando i festeggiamenti e le danze si concludono, un angelo proclama che non sarà David ma suo figlio Salomone a elevare il nuovo Tempio a Gerusalemme. Nella terza parte David, ora all'apice dei suoi poteri regali, cede al peccato. Sopraffatto dal desiderio per Betsabea, provoca deliberatamente la morte di suo marito Uria, ma Dio lo punisce facendo morire il figlio che Betsabea gli aveva dato. David è costretto a fuggire dalla ribellione capeggiata da Assalonne, uno dei suoi figli, che però viene sconfitto e ucciso. David provoca ancora la collera di Dio quando indice un censimento, che viene considerato un peccato d'orgoglio, come se egli considerasse Israele una sua proprietà e non il popolo eletto. Il suo lungo regno giunge al termine: David abdica al trono in favore di Salomone e muore serenamente.

Dunque la narrazione è interamente concentrata su un singolo personaggio, David, sulla sua ascesa e il suo declino. Honegger si proponeva di scrivere, anche in considerazione del pubblico cui era destinata, una musica «comprensibile alla gran massa degli ascoltatori, ma tuttavia esente da banalità, così da potere avvincere anche i veri intenditori di musica», come affermò egli stesso nel 1921. Allora faceva parte di un gruppo di sei giovani compositori, che nel 1920 furono denominati *les Six* (i sei) da un critico musicale parigino, ma «solamente – come disse Darius Milhaud, un altro membro del gruppo – perché ci conoscevamo l'un l'altro ed eravamo amici e apparivamo insieme nelle stesse locandine, senza badare al fatto che i nostri temperamenti e le nostre personalità erano completamente diverse!». In effetti quei sei musicisti avevano ben poco in comune.

Sempre secondo Milhaud, Honegger si distingueva dagli altri cinque per essere influenzato dal 'romanticismo tedesco', un'affermazione abbastanza sorprendente se riferita a un compositore che poco dopo avrebbe scritto due 'movimenti sinfonici', frequentemente eseguiti fino a qualche decennio fa, i cui titoli *Pacific 231* (dal nome di un'allora modernissima locomotiva per convogli pesanti ad alta velocità) e *Rugby* bastano a far capire che non hanno nulla di romantico.

Dunque parlare di romanticismo a proposito di Honegger è azzardato, tuttavia egli stesso non negava assolutamente i suoi legami con la musica del passato, anzi dichiarò:

«Io partecipo ancora a un ordine giunto all'agonia, perché per andare avanti mi sembra indispensabile essere solidamente legato a ciò che ci precede. Non bisogna rompere i legami con la tradizione musicale. Un ramo separato dal tronco muore rapidamente. Bisogna giocare sempre di nuovo il gioco antico, perché cambiarne le regole significa distruggere il gioco stesso e ricondurlo al punto di partenza. L'economia dei mezzi mi sembra più difficile dell'audacia troppo velleitaria. È inutile sfondare le porte che si possono aprire».

Sicuramente l'influsso del passato più immediatamente riconoscibile nella musica del *Roi David* è quello di Bach, particolarmente evidente nei numerosi cori su testi tratti dai Salmi, che, ispirandosi alle varie elaborazioni di corali luterani nelle Cantate e nelle Passioni di Bach, sono generalmente scritti per un coro, che procede o all'unisono o comunque unito e compatto, su un semplice accompagnamento strumentale. È perfino superfluo precisare che non sono assolutamente dei calchi bensì suggestioni provenienti da un'epoca ormai lontana, che Honegger accoglie e trasporta nel suo linguaggio di compositore dei primi decenni del Novecento, per proporre all'ascoltatore un chiaro riferimento a colui che per tutti rappresentava e ancora rappresenta l'esempio sommo di musica ispirata alle sacre scritture. Invece i cori su testi narrativi sono più mossi, hanno ritmi più marcati, l'intervento degli strumenti è più incisivo e il contrappunto è utilizzato per rendere musicalmente la pluralità d'individui e quindi di voci che partecipano all'azione. Ma sono molteplici le soluzioni a cui Honegger ricorre: per esempio, il Salmo «Pitié de moi, mon Dieu» (Pietà di me, mio Dio) ricorda la prima forma di polifonia medioevale, l'organum.

Tutto procede senza indugi: la durata media dei ventisette brani che compongono questo 'salmo sinfonico' è di due minuti o poco più, ma alcuni durano meno di un minuto, come «Chant de victoire» (Canto di vittoria) e «La chanson d'Ephraïm» (La canzone di Ephraim), mentre «La danse devant l'Arche» (La danza davanti all'Arca) si spinge fino a dieci minuti. A dare carattere, colore e movimento a questi brevi e diversi brani contribuisce in modo decisivo la piccola orchestra, nonostante – come già detto – Honegger si fosse inizialmente lamentato delle scarse risorse strumentali messe a sua disposizione: dieci strumenti a fiato, tre tastiere, un contrabbasso, timpani e un nutrito gruppo di altri strumenti a percussione.

Tale squilibrio a favore dei fiati e delle percussioni – le due più antiche famiglie di strumenti – è utilizzato da Honegger per dare a eventi avvenuti tremila anni fa una patina sonora arcaica, che ovviamente è frutto della sua invenzione, perché assolutamente nulla di certo sappiamo della musica di quel periodo. A questa patina contribuisce anche l'uso di scale antiche o presunte tali. Fin dall'Introduzione si riconosce tale arcaismo nella melodia dell'oboe (erede della piva, lo strumento pastorale per eccellenza, quindi collegato da Honegger al pastorello David) cui si aggiungono progressivamente

gli altri strumenti a fiato, sul ritmo pesantemente scandito dal suono cupo della gran cassa. Sono invece le trombe a creare l'atmosfera guerresca del salmo «Loué soit le Seigneur» (Lodato sia il Signore), del «Cortège» (Corteo) e del «Chant de victoire» (Canto di vittoria). Quelle stesse trombe lasciano da parte la loro connotazione militaresca per sottolineare in modo vivace ed esultante il cantico «De mon chœur jaillit un cantique» (Dal mio cuore sgorga un cantico), che coglie David al colmo del suo fulgore regale. Infine nell'ultimo brano è ancora alla tromba, questa volta con sordina, che spetta annunciare con una melodia funerea la morte di David.

Ma anche altri strumenti sono di volta in volta messi in evidenza singolarmente. Per esempio, il trombone annuncia con un brevissimo 'solo' l'entrata in scena di Golia. La piccola orchestra ha sempre colori nitidi e ben stagliati, evitando gli impasti e le sonorità sfumate e nebulose rimproverate da *les Six* a Debussy, che tuttavia l'esordiente Honegger aveva ammirato e imitato nelle sue prime prove come compositore.

La miscela di arcaismo e modernità è la cifra stilistica di *Le Roi David* ed è una dei motivi del suo fascino. Ne è un esempio il secondo brano, quando il pastorello David canta una semplice melodia diatonica, contrastante con l'accompagnamento cromatico e dissonante dell'orchestra. Altri brani, come «Chant de victoire» (Canto di vittoria), sono bitonali o parzialmente e anche totalmente atonali, come «Incantation» (Incantesimo). Proprio quest'ultimo è uno dei brani più vicini a una scena operistica tradizionale, al pari della «Danse devant l'Arche», il cui antenato è indubbiamente il Baccanale del *Samson et Dalila* di Saint-Saëns. Uno degli aspetti che più colpisce di questo 'salmo sinfonico' è proprio come, fondendo la tinta di fondo arcaica e biblica con il linguaggio musicale novecentesco e le reminiscenze bachiane con quelle dell'opera dell'Ottocento, Honegger riesca a dare a questo mosaico di ventisette brevi pezzi una continua varietà di colori, melodie ritmi e armonie, che colgono in modo sempre vivido tutti i singoli e contrastanti momenti della drammatica storia di David.

Mauro Mariani



ALFONSO CAIANI

Nato a Busto Arsizio, si diploma al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano in Composizione, Direzione d'orchestra, Direzione di coro e Polifonia vocale. Segue poi corsi di perfezionamento in Avviamento al Teatro lirico all'Accademia di Pescara, in Direzione d'orchestra all'Acel Erwin e vince il primo premio Ennio Morricone per la Musica per film all'Accademia Chigiana di Siena. Tra le sue esperienze professionali, si ricorda il ruolo di assistente di Bruno Casoni per le voci bianche al Teatro alla Scala di Milano, dove poi diviene titolare delle produzioni dal 2001 al 2010. In precedenza, nella stagione 1998-1999, è stato maestro del coro nel celebre *Così fan tutte* del Piccolo Teatro Giorgio Strehler. Dal 1998 al 2007 è stato maestro del coro dell'ASLICO, e dal 2004 al 2021 maestro del coro del Théâtre du Capitole di Tolosa. Dal 2004 al 2010 è stato docente di Pratica Corale all'Accademia del Teatro alla Scala dirigendo nello stesso periodo il coro della medesima Accademia per le produzioni scaligere. Frequenti sono le collaborazioni con il Chœur de Radio France, sia come maestro del coro invitato sia come direttore del coro invitato. Nella stagione 2008-2009 è stato maestro del Coro della Fenice, ruolo che è tornato a ricoprire stabilmente da ottobre 2021.

LAURA MARINONI

Milanese, debutta a vent'anni in televisione e si forma all'Accademia Silvio d'Amico a Roma. Inizia la carriera sotto la guida di Giuseppe Patroni Griffi che la dirigerà nella pirandelliana Trilogia del teatro nel teatro (Premio Duse 1989). Si cimenta nella tragedia greca in *Antigone*, *Prometeo incatenato*, *Andromaca*, *Edipo re* al Teatro Greco di Siracusa, in capolavori classici di Corneille, Shakespeare, Marivaux, Goldoni, Cechov, Eliot, Pasolini, Brecht-Weill, Ibsen e in opere di autori contemporanei come Palazzeschi, Bigagli, Traverso, Pressburger, Petruzzelli, Müller, Testori, Pinter. Lavora con registi quali Strehler, Castri, Braunschweig, Albertazzi, Lavia, Lievi, Hermanis, Schilling, Sciacaluga, Malosti, Ronconi (*Lolita* di Nabokov, Premio Ubu 2001), Latella (*Le lacrime amare di Petra von Kant* di Fassbinder, Premio Duse 2007, e *Un tram che si chiama desiderio* di Tennessee Williams, Premio Hystrio e Premio Maschere del Teatro 2012). *L'Opera da tre soldi* le regala il successo anche come cantante (Premio Internazionale Flaiano e Veretium 2004). A Genova Marco Sciacaluga la dirige in *John Gabriel Borkman* di Ibsen con Gabriele Lavia. Interpreta il ruolo di Elena nella tragedia di Euripide al Teatro Greco di Siracusa, premio della Critica come miglior interprete. Nel 2021 vince

il Premio Internazionale Flaiano alla Carriera. Sempre a Siracusa è Clitennestra nell'*Oresteia* di Davide Livermore. Cura adattamento e regia della *Gilda* di Giovanni Testori. Con la regia di Livermore è Maria Stuarda ed Elisabetta d'Inghilterra, alternando i ruoli con Elisabetta Pozzi, durante la stagione 2022-2023. Torna per la quarta volta consecutiva a Siracusa con *Medea* di Euripide, diretta da Federico Tiezzi. Nel '23 vince il Premio Le Maschere del teatro come migliore attrice per la sua interpretazione in *Maria Stuarda*. Al Piccolo Teatro di Milano ha da poco interpretato una Arkadina dei nostri giorni in *Come tremano le cose riflesse nell'acqua*, ispirato al *Gabbiano* di Cechov, testo e regia di Liv Ferracchiati. Nel '24 riceve il Premio Virginia Reiter alla carriera.

ANNA MALVASIO

Diplomata in Canto sotto la guida del mezzosoprano Stella Silva al Conservatorio Arrigo Pedrollo di Vicenza, e allieva effettiva nelle *masterclass* di Maurizio Arena al Benedetto Marcello, ha interpretato Rosina, Norina, Adina, Violetta e Musetta. Nel repertorio sinfonico ha eseguito come solista i *Carmina burana*, la *Petite Messe Solennelle* e il *Requiem* di Mozart. Dal 2005 collabora con la Fenice, di cui è membro stabile, dove canta in *De incarnazione del Verbo Divino* di Ghedini (Kitaenco), *Herr maine bitten* di Mendelssohn (Moretti), Tebaldo nel *Don Carlo*, a fianco del mezzosoprano Anna Caterina Antonacci al Concerto di Capodanno (Gardiner), Lolette nella *Rondine* (Rizzo) e il paggio nel *Rigoletto* (Chung).

MI JUNG WON

Nata a Seul (Corea del Sud), dopo la laurea in Canto alla Music University nel suo Paese ha proseguito gli studi in Italia. Diplomata in Canto e in Musica vocale da camera entrambi con il massimo dei voti al Conservatorio di Parma, ha inoltre conseguito il diploma in Canto all'Accademia Filarmonica di Bologna. Ha studiato con Mirella Freni (biennio) perfezionandosi anche nel repertorio cameristico con Christoph Prégardien, Dalton Baldwin, Thomas Busch e Svetlana Gorzhevskaya. Come solista, si è esibita al Regio di Parma oltre che in numerose manifestazioni concertistiche. In veste di artista del coro ha cantato sotto la direzione di Auguin, Conlon, Gelmetti, Abbado e Chung.

CLAUDIA DE PIAN

Diplomata in Canto al Conservatorio di Castelfranco Veneto e perfezionatasi con Sara Mingardo e Roberto Scandiuzzi, ha al suo attivo ruoli da solista in varie opere tra cui: *Gloria* e *Magnificat* di Vivaldi, *Stabat Mater* di Pergolesi, *Requiem* di Mozart, Sinfonia n. 9 di Beethoven, *Rhapsodie per Alto* op. 53 di Brahms, *Messa da Requiem* di Verdi e *Petite Messe Solennelle* di Rossini. In ambito lirico ha debuttato nel ruolo di Maddalena (*Rigoletto*), Amneris (*Aida*) e Azucena (*Il trovatore*). Ha lavorato, in qualità di solista e corista, con importanti direttori quali Muti, Mehta, Luisi, Oren, Chung, Gatti, Nosedà in teatri come La Fenice, il Carlo Felice di Genova, il Maggio Musicale Fiorentino e il Regio di Torino.

MARIAELENA FINCATO

Diplomata in Canto presso il Conservatorio Francesco Venezze di Rovigo, ha conseguito il diploma accademico di secondo livello in Musica vocale da camera presso lo stesso istituto. In qualità di solista si dedica allo studio e all'approfondimento del repertorio operistico e soprattutto sacro, cameristico e barocco/settecentesco, esibendosi in Italia e all'estero. Ha collaborato con istituzioni ed *ensemble* musicali come Ex Novo Ensemble, Junges Musikpodium, Napoli Teatro Festival, Pergine Spettacolo Aperto, Comunale di Ferrara, Cappella musicale del Duomo di Modena. Contemporaneamente ha maturato una lunga esperienza in ambito corale. Si perfeziona con il Maestro William Matteuzzi.

SALVATORE DE BENEDETTO

Ha studiato con il tenore Donato Tota e si è diplomato al Conservatorio Niccolò Piccinni di Bari con il massimo dei voti, ha subito intrapreso un'intensa attività concertistica sia come solista che come artista del coro nei maggiori teatri italiani. Da solista si è esibito come Alfredo, Nemorino o il conte d'Almaviva e ancora nel *Messiah* di Händel, nella *Petite Messe Solennelle* di Rossini e nel *Requiem* di Mozart. Come artista del coro ha collaborato con Teatro Giordano di Foggia, Petruzzelli di Bari e ASLICO di Como per poi approdare al Coro dell'Accademia della Scala e del Regio di Torino. Da dodici anni è ormai stabile nel Coro del Teatro La Fenice.

SAFA KORKMAZ

Di nazionalità turca, ha iniziato gli studi musicali nel suo Paese d'origine. Successivamente si è trasferito in Italia e ha intrapreso lo studio del canto lirico al Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia sotto la guida di Stella Silva, con cui continua a studiare tuttora. Ha debuttato nel ruolo di Ecclitico nel *Mondo della luna* di Haydn al Malibran nel 2009, nel ruolo di Safà in *Aura* di Luca Mosca al Teatro Mario del Monaco di Treviso, nel ruolo di Gustavo nell'*Aumento* di Luciano Chailly ancora al Malibran. Come Artista del Coro ha lavorato in teatri quali Arena di Verona, Opera di Roma, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Regio di Torino, Teatro La Fenice.

ORCHESTRA DEL TEATRO LA FENICE

Contrabbasso Matteo Liuzzi •
Flauti e ottavino Matteo Armando Sampaolo •, Fabrizio Mazzacua
Oboe e Corno inglese Rossana Calvi •, Carlo Ambrosoli
Clarineti e Clarinetto basso Vincenzo Paci •, Fabrizio Lillo
Fagotto Nicolò Biemmi • ◊
Corno Vincenzo Musone •
Trombe Piergiuseppe Doldi •, Giovanni Lucero
Trombone Giuseppe Mendola •
Percussioni Roger Catino ◊, Saverio Rufo ◊, Claudio Tomaselli ◊
Pianoforte Alexandra Bochkareva ◊
Celesta Aleksandra Pavlova ◊
Harmonium Andrea Chinaglia ◊

CORO DEL TEATRO LA FENICE

Alfonso Caiani *maestro del Coro*, Andrea Chinaglia ◊ *altro maestro del Coro*

Soprani Elena Bazzo, Serena Bozzo, Lucia Braga, Caterina Casale, Emanuela Conti, Milena Ermacora, Carlotta Gomiero, Alice Madeddu, Anna Malvasio, Sabrina Mazzamuto, Antonella Meridda, Alessia Pavan, Lucia Raicevich, Rakhsha Ramezani Meiami, Ester Salaro, Elisa Savino, Mi Jung Won, Katia Di Munno ◊, Riki Nagami ◊

Alti Mariateresa Bonera, Marta Codognola, Claudia De Pian, Maria Elena Fincato, Simona Forni, Alessia Franco, Silvia Alice Gianolla, Liliia Kolosova, Eleonora Marzaro, Francesca Poropat, Orietta Posocco, Nausica Rossi, Alessandra Vavasori, Yeoreum Han ◊, Francesca Iorio ◊

Tenori Domenico Altobelli, Andrea Biscontin, Cosimo Damiano D'Adamo, Dionigi D'Ostuni, Miguel Angel Dandaza, Salvatore De Benedetto, Giovanni Deriu, Hernan Victor Godoy, Safa Korkmaz, Enrico Masiero, Eugenio Masino, Carlo Mattiazzo, Stefano Meggiolaro, Mathia Neglia, Marco Rumori, Massimo Squizzato, Alessandro Vannucci, Alberto Pometto ◊, Davide Urbani ◊, Alessio Zanetti ◊

Bassi Giuseppe Accolla, Carlo Agostini, Enzo Borghetti, Antonio Casagrande, Antonio Simone Dovi-go, Emiliano Esposito, Salvatore Giacalone, Umberto Imbrenda, Massimiliano Liva, Luca Ludovici, Gionata Marton, Nicola Nalesso, Emanuele Pedrini, Roberto Spanò, Franco Zanette, Riccardo Bosco ◊, Daniele Facchin ◊

• prime parti
 ◊ a termine

